

Il mercato mondiale del factoring; i primi cinque Paesi (valori in miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati EU Federation for Factoring and Commercial Finance

Italia, tasso di penetrazione del factoring sul Prodotto interno lordo (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Istat e Assifact

Il factoring è uno strumento che **consente alle aziende un'efficiente gestione dei crediti** offrendo **vantaggi gestionali, finanziari e di garanzia** di buon fine dell'operazione. A seconda della tipologia di factoring prescelta, il factor può fornire protezione in caso di inadempimento da parte del debitore e può anticiparne il controvalore. **L'offerta di factoring domestico è affiancata da quella del factoring internazionale**, in cui creditore e debitore appartengono a due Paesi diversi e quindi a due legislazioni diverse.

In Italia fanno ricorso al factoring **33mila imprese**, quasi la metà piccole e medie. Il **volume d'affari in Italia** si è raddoppiato negli ultimi 10 anni, toccando **i 240 miliardi di euro nel 2018**; in rapporto al Pil del Paese, il factoring raggiunge il 14%.

Nel 2018 **l'Italia rappresenta per dimensione il quarto Paese a livello mondiale ed il terzo in Europa**. I dati preliminari indicano per quest'anno una crescita dei volumi rispetto al 2018; parallelamente il livello delle esposizioni in sofferenza continua a rimanere basso consentendo ai factor di offrire condizioni di tassi di interesse inferiori a quelli di altri strumenti finanziari.

n. 36 29 novembre 2019



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca
per un mondo
che cambia

Il factoring: una scelta di gestione dei propri crediti

A. Mastrota  alessandra.mastrota@bnlmail.com

La gestione dei crediti da parte delle aziende, in anni in cui il sistema bancario tende a valutare con molto cautela l'attività di finanziamento alle imprese per motivi di controllo della rischiosità della clientela e per una serie crescente di vincoli normativi, può essere svolta utilizzando strumenti alternativi a quelli tradizionali. In particolare, è possibile ricorrere al factoring, strumento molto apprezzato dalle aziende italiane, tanto che il nostro Paese da anni si trova ai primi posti nella classifica mondiale per volumi intermediati, posizionandosi nel 2018 al quarto posto nel mondo ed al terzo in Europa.

Il factoring è un contratto con cui vengono trasferiti crediti commerciali ad una banca o ad un intermediario finanziario in cambio di liquidità e servizi. A seconda della tipologia di factoring prescelta, il *factor*, cioè la società che prende in carico i crediti, può fornire protezione in caso di inadempimento da parte del debitore e può anticiparne il controvalore.

In Italia il factoring arriva nel 1965; negli anni '80 il mercato si sviluppa in modo significativo, tanto da spingere subito l'Italia ai primi posti nella classifica mondiale per volumi intermediati. In Italia, come accade anche in altri Paesi, il factoring appare slegato dalle dinamiche di crescita dell'economia: l'andamento sembra per lo più determinato dalla diffusione della consuetudine di offrire dilazioni di pagamento ai clienti.

Il factoring viene proposto sotto diverse forme; la principale differenziazione è fra il factoring *pro solvendo* e il *pro soluto*; la forma più recente è il *reverse factoring*. Il costo della gamma di servizi offerta dal *factor* può essere suddiviso in tre parti: un costo finanziario, uno derivante dalle attività contabili e amministrative ed uno composto da altre spese per servizi accessori e recuperi spese. La gestione dei crediti attraverso una società di factoring offre alle aziende vantaggi gestionali, finanziari e di garanzia di buon fine dell'operazione. L'offerta di factoring domestico è affiancata da quella del factoring internazionale, in cui creditore e debitore appartengono a due Paesi diversi e quindi regolati da due legislazioni diverse. Questo strumento offre vantaggi soprattutto alle piccole e medie imprese, che possono così facilmente ampliare il proprio business nel commercio internazionale riducendone rischi ed oneri. In Italia fanno ricorso al factoring 33mila imprese, quasi la metà piccole e medie; poco meno del 30% delle aziende che ricorrono a questo strumento fanno parte del settore manifatturiero. Il volume d'affari in Italia è raddoppiato negli ultimi 10 anni, toccando i 240 miliardi di euro nel 2018; in rapporto al Pil del Paese, il factoring raggiunge il 14%. I dati preliminari indicano per quest'anno una crescita dei volumi rispetto al 2018; parallelamente il livello delle esposizioni in sofferenza continua a rimanere basso consentendo ai *factor* di offrire condizioni di tassi di interesse inferiori a quelli di altri strumenti finanziari.

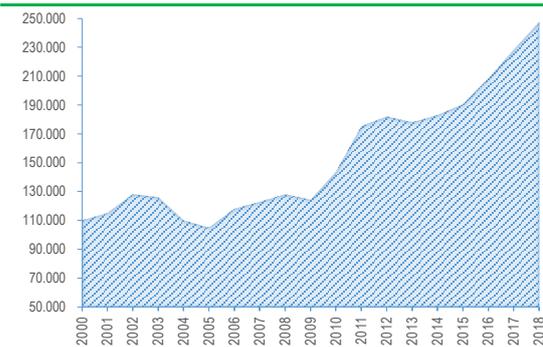
Il factoring, uno strumento in più per gestire crediti e liquidità aziendale

La gestione dei crediti da parte delle aziende, in anni in cui il sistema bancario tende a valutare con molto cautela l'attività di finanziamento alle imprese per motivi di controllo della rischiosità della clientela e per una serie crescente di vincoli normativi, può essere svolta utilizzando strumenti alternativi a quelli tradizionali. Per un'impresa la gestione dei propri crediti è un punto molto importante e qualificante e si riflette su più

aspetti della vita aziendale ed una possibile risposta a queste tematiche è rappresentata dal factoring, che nel tempo ha dimostrato di essere molto apprezzato dalle imprese italiane, tanto che il nostro Paese già da anni si trova ai primi posti nella classifica mondiale per volumi intermediati. Nel 2018 l'Italia rappresenta per dimensione il quarto Paese a livello mondiale ed il terzo in Europa, scavalcando la Germania che fino all'anno precedente la sopravanzava.

Il factoring è un contratto tramite cui vengono trasferiti crediti commerciali da un'impresa ad una banca o ad un intermediario finanziario in cambio di liquidità e servizi. Questo permette quindi alle aziende di smobilizzare e far gestire i propri crediti commerciali verso i clienti: l'impresa li cede ad un operatore specializzato, il *factor*, che si impegna a gestire l'incasso e la contabilizzazione degli stessi. A seconda della tipologia di factoring prescelta, il *factor* può fornire protezione in caso di inadempimento da parte del debitore e può anticiparne il controvalore. In altri termini, la società di factoring si assume l'onere di riscuotere l'importo dei crediti dietro pagamento di una commissione, e spesso fornisce anche finanziamenti all'impresa cliente sotto forma di anticipazione su crediti non ancora scaduti.

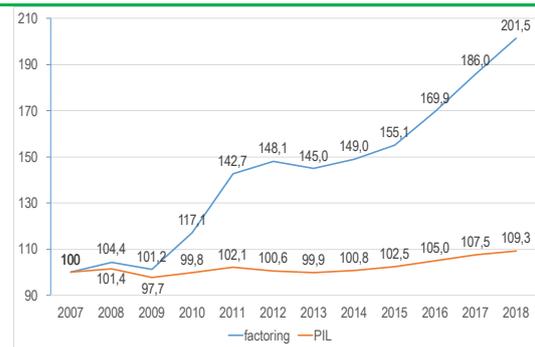
Italia, il mercato del factoring
(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Assifact

Italia, factoring e Prodotto interno lordo

(numero indice 2007 = 100)



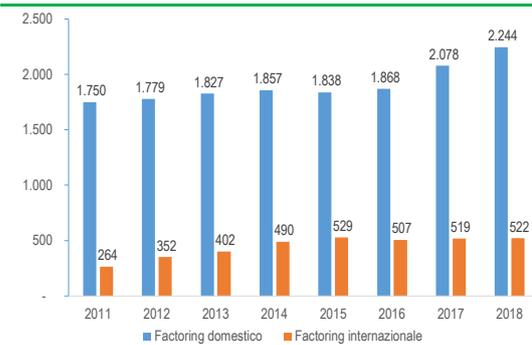
Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Assifact e Istat

Il factoring si sviluppa negli Stati Uniti già all'inizio dell'800 nel settore mercantile; un secolo e mezzo più tardi viene introdotto in Europa a partire dal Regno Unito. In Italia arriva nel 1965, anno in cui venne costituita la prima società specializzata nella gestione e nel finanziamento del credito, Ifitalia (International Factors Italia). Già negli anni '80 il mercato si sviluppa in modo significativo, tanto da spingere subito l'Italia ai primi posti nella classifica mondiale per volumi intermediati. Quel decennio vede tassi di crescita annuali che in media superano il 35%, favoriti, nella prima metà degli anni '80, dal regime di controlli amministrativi vigenti sui prestiti che ha spinto gli istituti bancari a trasferire a società specifiche alcune attività di erogazione. In questa fase il factoring soddisfa soprattutto le esigenze finanziarie delle imprese di piccole e medie dimensioni. Nella seconda parte dello stesso decennio, lo sviluppo è legato alle ristrutturazioni del settore industriale, con i grandi gruppi che affidano a società specializzate la gestione dei propri crediti commerciali. Il mercato attraversa una fase di minore sviluppo nella prima parte degli anni '90, ma resta comunque uno strumento molto utilizzato. I dati successivi confermano in media una costante crescita che segna il passo nei primi anni 2000, ma che registra un'ulteriore accelerazione nel corso di

questo decennio. Per molti anni, secondo i dati diffusi da Factors Chain International, il mercato italiano si conferma ai primi posti a livello mondiale. In Italia, come accade in altri Paesi, il factoring appare slegato dalle dinamiche di crescita dell'economia: l'andamento sembra per lo più determinato dalla diffusione della consuetudine di offrire dilazioni di pagamento ai clienti.

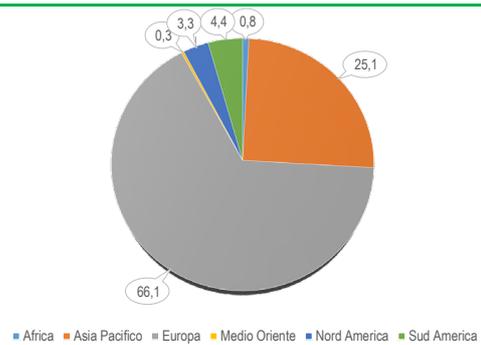
Il mercato del factoring nel mondo

(miliardi di euro)



Ripartizione geografica del factoring

(quota percentuale)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati World Factoring Yearbook 2018

Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati World Factoring Yearbook 2018

Il factoring viene proposto sotto diverse forme, che rispondono alle necessità delle aziende che vi fanno ricorso; la principale differenziazione è fra factoring *pro solvendo*, e *pro soluto*; la più recente è il *reverse factoring*.

Quando il credito viene ceduto con la formula del *pro solvendo*, il *factor* gestisce ed eventualmente anticipa il controvalore dei crediti ceduti mentre il rischio d'insolvenza resta a carico del cliente. Nella formula *pro soluto* il *factor* garantisce il buon fine dei crediti ceduti; in genere la società di factoring accorda al cliente un plafond *pro soluto* rotativo che può essere definito come il limite quantitativo all'assunzione di rischio da parte del *factor* del mancato pagamento del debitore. Il *reverse factoring*, una tipologia di factoring più complessa che si sviluppa sempre più in questi ultimi anni per i numerosi vantaggi che offre, è una forma con cui l'iniziativa di rivolgersi ad una società che offre i servizi di factoring parte dal debitore ceduto. È un approccio che, per le sue caratteristiche, si è sviluppato nelle relazioni tra grandi gruppi industriali e società di factoring, ma che può essere esteso anche ad imprese debentrici di medie dimensioni. Si tratta per una grande azienda di un modo per dare supporto ai propri fornitori strategici, a beneficio dell'intera filiera: un'impresa solida che rappresenta il leader di una filiera produttiva propone a propri fornitori selezionati di avvalersi dei servizi di una società di factoring, facilitando ad essi l'accesso al credito a condizioni agevolate, che tengono conto della minore rischiosità del credito legata al leader stesso della filiera. Spesso l'efficienza in termini di costi, tempi e procedura è assicurata anche dall'uso di piattaforme ad hoc per lo scambio di informazioni sulle fatture; tale processo è stato agevolato dalla diffusione della fatturazione elettronica.

Il costo della gamma di servizi offerta dal *factor* può essere suddiviso in tre componenti: un costo finanziario relativo al finanziamento implicito nel pagamento del credito prima della scadenza (gli interessi), un costo derivante dalle attività contabili e amministrative per la gestione ed eventualmente la garanzia di buon fine del credito (commissione) ed infine altre spese per servizi accessori e recuperi spese (valutazione dei potenziali clienti, recupero anche giudiziale dei crediti).

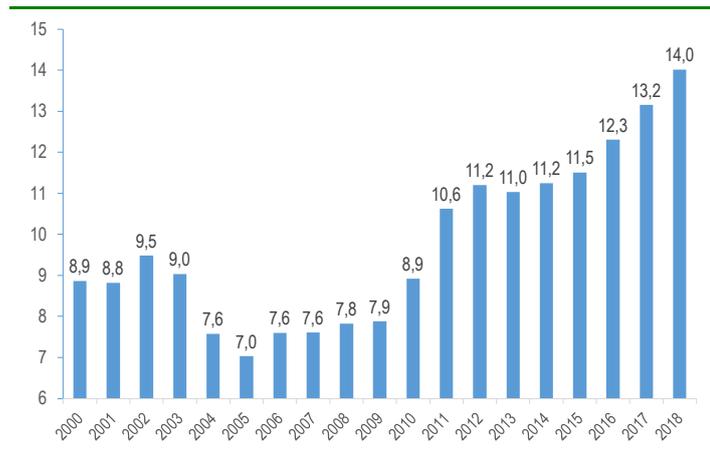
L'offerta di factoring domestico è affiancata da quella del factoring internazionale, in cui creditore e debitore appartengono a due Paesi diversi e quindi a due legislazioni diverse. Questo strumento offre una serie di vantaggi soprattutto alle piccole e medie imprese, che possono così facilmente ampliare il proprio business nel commercio internazionale riducendone rischi ed oneri. Il factoring internazionale può assumere più forme: il *direct-import factoring*, con cui il fornitore trasferisce i propri crediti ad una società di factoring situata nel paese debitore, il *direct-export factoring*, qualora il creditore trasferisca i propri crediti alla società di factoring di cui fa uso sul mercato domestico, ed infine il *two-factor system*, il più diffuso in assoluto, che coinvolge quattro soggetti: il fornitore stipula un contratto con l'*export-factor* che ha sede nel suo stesso Paese e questo cede i crediti all'*import-factor* che risiede nel Paese del debitore. Il vantaggio è dato dal fatto che ogni *factor* conosce le specificità del proprio Paese, per contro il cedente dovrà pagare commissioni a due *factor*.

Il factoring in Italia

La gestione dei crediti attraverso una società di factoring offre alle aziende più vantaggi, generalmente riassumibili in tre ambiti: gestionali, finanziari e di garanzia di buon fine dell'operazione. I vantaggi gestionali si riscontrano nel fatto di esternalizzare i costi effettivi e organizzativi legati all'amministrazione ed al controllo dei crediti e, alla scadenza, alla riscossione degli stessi; le incombenze amministrative sono ridotte grazie alla sostituzione delle partite contabili con ciascun cliente con un solo conto intestato al *factor*. I vantaggi finanziari sono ascrivibili ai benefici determinati dall'anticipo di parte dei crediti oggetto della cessione prima della scadenza che accresce la liquidità delle imprese, soddisfa la necessità di fondi di natura temporanea e consente di ottimizzare la programmazione e la gestione dei flussi. L'ultimo aspetto, quello di garanzia di buon fine dell'operazione, può essere collegato in generale al fatto che l'impresa opera in un contesto di infrastruttura informativa ed efficienza giudiziaria carenti, e può interessare le imprese con un numero di clienti elevato e ampia dispersione territoriale.

Italia, tasso di penetrazione del factoring sul Prodotto interno lordo

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Istat e Assifact

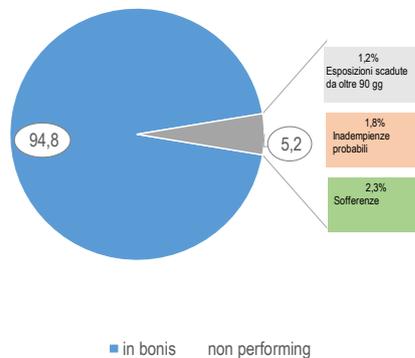
In Italia fanno ricorso al factoring 33mila imprese, quasi la metà piccole e medie, poco meno del 30% delle aziende che ricorrono a questo strumento fanno parte del settore

manifatturiero. Il volume d'affari in Italia è raddoppiato negli ultimi 10 anni, toccando i 240 miliardi nel 2018, con un tasso medio di crescita nel decennio superiore al 7%; in rapporto al Pil del Paese, il factoring raggiunge il 14%. I dati preliminari indicano per quest'anno che la crescita continua, nonostante l'economia del Paese sia in una fase di forte rallentamento se non di stagnazione.

Secondo i dati di Assifact, a fine 2018 il turnover cumulativo, 240 miliardi di euro, aveva segnato un +8,3% rispetto all'anno precedente; di questi, un quarto è di tipo *pro solvendo* ed i restanti tre quarti *pro soluto*; tassi di incremento particolarmente elevati si registrano per il *reverse factoring*, che a fine 2018 rappresentava il 9% delle operazioni con circa 16 miliardi di euro (+36% nel 2018 rispetto all'anno precedente, un valore di quasi tre volte superiore rispetto a quello del 2013). Anche per quest'anno il dato provvisorio relativo ai primi sei mesi rileva per il factoring totale un incremento a doppia cifra che sfiora il 12%; il turnover riconducibile al factoring internazionale rappresenta poco meno del 25% di quello complessivo. Parallelamente, il livello delle esposizioni in sofferenza continua a rimanere basso consentendo ai *factor* di offrire condizioni di tassi di interesse inferiori a quelli di altri strumenti finanziari: il tasso effettivo medio globale tocca il 5% per operazioni fino ai 50mila euro e il 2,60% oltre tale soglia e risulta più basso di quello applicato dagli istituti bancari su anticipi e sconti e su aperture di credito in conto corrente. A fine dicembre 2018 le esposizioni deteriorate rappresentano il 5,2% del totale, mentre le sofferenze sono sui minimi degli ultimi anni, e si collocano al 2,3%.

Qualità del credito nel factoring in Italia

(valori percentuali, 2018)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Assifact

Uno dei principali vantaggi del factoring è che permette di gestire i casi di ritardato pagamento, condizione frequente nel nostro Paese: secondo Assifact il tempo medio per il pagamento di una fattura in Italia si aggira sui 74 giorni (34 la media europea calcolata da Intrum Iustitia), con una situazione particolarmente difficile nel settore della Pubblica Amministrazione (104 giorni contro i 40 della media europea, che diventano rispettivamente 67 e 42 giorni nel 2019). Questo accade nonostante le normative prevedano per la Pubblica Amministrazione un termine massimo di pagamento pari a 30 giorni dalla data di ricezione delle fatture, giorni che salgono a 60 per il Servizio Sanitario Nazionale.

A fine 2018 quasi 11 miliardi di crediti in essere complessivi nei portafogli delle società di factoring sono riconducibili ad enti e aziende del settore pubblico, pari ad oltre il

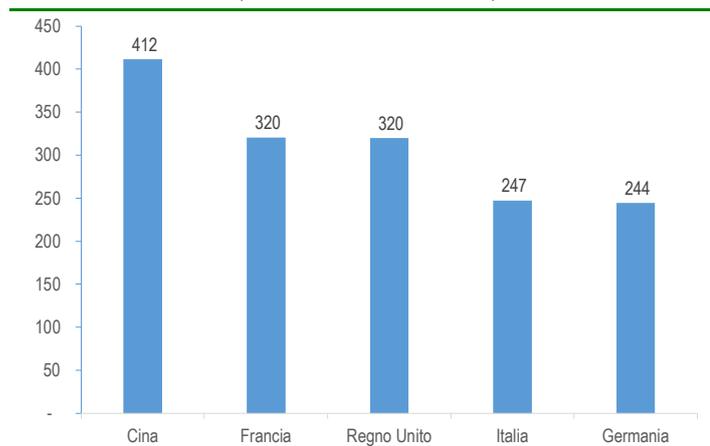
18%. I crediti scaduti sono il 34% del totale, e di questi il 67% è scaduto da oltre un anno con il Servizio Sanitario Nazionale che rappresenta la quota più consistente.

Il factoring in Europa

Il factoring è un servizio sempre più utilizzato non solo in Italia. La Cina è sul podio più alto con 412 miliardi di turnover (seppure con un tasso di penetrazione sul Pil molto contenuto) seguita nell'ordine da Francia, Regno Unito (entrambe poco oltre i 320 miliardi), Italia e Germania (intorno ai 245 miliardi). La EU Federation for Factoring and Commercial Finance segnala per il 2018 un turnover per i Paesi dell'Unione che supera i 1.700 miliardi di euro (+8% rispetto al 2017). I primi 5 Paesi (Francia, Regno Unito, Italia, Germania e Spagna) coprono il 75% di tutto il mercato dell'Unione, a fronte di una quota di Pil intorno al 70%. Il rapporto factoring/Pil a livello di Unione si colloca al 10,9%, media di valori molto differenti: si passa da un minimo dell'1% del Lussemburgo ad un massimo del 17% per Belgio e Cipro. I Paesi che si collocano nei primi cinque posti hanno in media un rapporto factoring/Pil intorno al 14%; fa eccezione la Germania che ha un valore molto più basso, intorno al 7%. Osservando le dinamiche di lungo periodo, si rileva che il factoring tende a crescere più velocemente di quanto non faccia l'economia.

Il mercato mondiale del factoring; i primi cinque Paesi

(valori in miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati EU Federation for Factoring and Commercial Finance

Secondo le cifre riportate dal World Factoring Yearbook 2018 relative all'anno precedente, i risultati ottenuti dall'attività di factoring fanno della Francia il mercato più dinamico al mondo, grazie ad un aumento medio annuo del 10% negli ultimi dieci anni; il Paese è al primo posto anche nella quota del factoring internazionale, che rappresenta il 26% del totale. Il factoring è la prima forma di finanziamento delle aziende ed è molto diffuso: delle circa 180mila imprese europee che ricorrono al factoring, quasi il 25% sono francesi, la maggior quota in Europa. Al fine di aumentare la penetrazione del servizio di factoring presso le micro, piccole e medie imprese, nel 2015 le società di factoring francesi hanno prodotto un glossario dedicato a queste entità, che spiega, semplifica e standardizza le terminologie e rende più chiare le componenti di costo del servizio, dividendolo in servizi standard, servizi specifici e servizi opzionali.

In Germania è in netto aumento il numero dei clienti, che nel 2017 – ultimo dato disponibile – sono cresciuti del 33% rispetto all’anno precedente. Il servizio di factoring vede un ampio utilizzo da parte delle piccole e medie imprese, settore diventato il più grande in termini di numerosità di clientela e di turnover; questi clienti rappresentano il 58% del totale dei volumi di factoring. Per contro, le grandi aziende costituiscono il 2% dei clienti ma quasi il 25% del volume del factoring. Nel 2017 il mercato tedesco è cresciuto ed il rapporto factoring/Pil ha raggiunto un nuovo massimo poco oltre il 7%; nella composizione dei servizi offerti, da rilevare l’aumento del factoring internazionale e il calo del *reverse factoring*.

Il presente documento è stato preparato nell’ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un’offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.
Direttore Responsabile: Giovanni Ajassa tel. 0647028414 – giovanni.ajassa@bnlmail.com

